RAMUSIO DOPO RAMUSIO.
ALCUNE OSCILLAZIONI FONOMORFOLOGICHE IN DIACRONIA NELLE «NAVIGATIONI ET VIAGGI» (1550-1606)

FABIO ROMANINI

1. Premesse.

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso la straordinaria raccolta ramusiana delle *Navigationi et viaggi* ha ricevuto nuova attenzione critica dopo la pubblicazione, per le cure di Marica Milanesi, della sua riedizione integrale.[1] Confezionata nei cofanetti dei «Millenni» Einaudi, l'edizione è arricchita da note lessicali, storiche, culturali; ciascuno dei testi contenuti nella raccolta è preceduto da un'ampia rassegna bibliografica e da una precisa ricostruzione della sua fortuna, a partire dalle più antiche testimonianze superstiti. Grazie a questo lavoro la ponderosa antologia è entrata anche, come straordinario serbatoio lessicale, nel database della Letteratura Italiana Zanichelli (LIZ) e delle sue evoluzioni successive (BIZ ecc.) con la fuorviante etichetta di *Ramusio*; molte ricerche storico-linguistiche hanno potuto avvalersi di questi materiali, e procedere a retrodatazioni o a studi dedicati a forestierismi, esotismi, e così via, anche se spesso il nome del curatore è stato sovrapposto a quello degli autori dei testi, forse a causa dell'equivoca restituzione del contesto da parte dello strumento elettronico. Ciò sarà accaduto per via della cattiva (e ingiustificata) fama di 'raffazzonatore' o 'rabberciatore' consolidatasi attorno alla figura di Ramusio, che però grazie agli studi degli ultimi quarant'anni (dalla ristampa in poi) è stata smentita: il 'segretario veneziano' fu invece un editore rispettoso e mediamente poco interventista, salvo singoli casi che progressivamente vengono esaminati e circostanziati. E nelle citazioni dalla sua raccolta tende ora a prevalere l'indicazione dell'effettivo autore del testo, non del curatore.

Contemporaneamente si è svolto un recupero altrettanto importante: quello dedicato ai singoli testi di navigazione, ora studiati come specifici casi fondamentali per la storia delle scoperte, ora come *corpus* di resoconti. Sono stati pubblicati studi su Vespucci,[2] Pigafetta,[3] Colombo[4] ecc., ma anche lavori complessivi, come gli *Scopritori e viaggiatori del Cinquecento e del Seicento*, curati da Mario Pozzi e Ilaria Luzzana Caraci,[5] opera di cui è uscito solo il primo volume, ricco comunque di note e apparati filologici a corredo delle edizioni critiche di Andrea Corsali, Marco da Nizza, Giovanni da Empoli, Giovanni da Verrazzano, e molti altri; fino a oggi hanno continuato a essere pubblicate nuove edizioni di testi, come Ludovico de Vartema,[6] Leone Africano[7] ecc.

Su Ramusio, la cui vicenda personale e politica è stata indagata nel dettaglio da Massimo Donattini,[8] ho abbozzato qualche nota di lingua e stile nel mio studio del 2007[9] (in particolare il cap. 7); e di recente un numero monografico di «Quaderni Veneti» (2017), curato da Francesco Crifò e Anna Rinaldin, intitolato *Giovan Battista Ramusio. Nuove indagini filologiche e linguistiche*, ha riunito studiosi che procedono nella disamina dei testi ramusiani.[10] Su alcuni aspetti della tradizione sussistono ancora ampi margini di lavoro: per es., sulla valutazione della paternità dei testi non originalmente italiani contenuti nelle *Navigationi et viaggi*. L'attribuzione o meno a Ramusio della procedura traduttiva può avvenire, allo stato attuale delle conoscenze, soprattutto su base stilistica; e

[1] Milanesi (1978-1988).
[2] Formisano (1985).
[3] Masoero (1987); Pozzi (1994); Canova (1999).
[4] Formisano (1992).
[5] Luzzana Caraci, Pozzi (1991).
[6] Martino (2011).
[7] Amadori (2014).
[8] Donattini (1980), (1986), (2011), (2014), (2019).
[9] Romanini (2007).
[10] Il volume contiene contributi di Alvise Andreose, Eugenio Burgio, Giuseppe Mascherpa, Elisabetta Ragagnin, Irene Reginato, Fabio Romanini, Samuela Simion, Toni Veneri.

in tali casi si potrà fare affidamento su un *modus operandi* riconoscibile per certi metodi ed esiti individuati. Tuttavia, per alcuni resoconti Ramusio sembra avere agito in modo meno lineare: l'eccezione più evidente è il testo di Marco Polo, ora disponibile nell'edizione digitale curata da Samuela Simion e Eugenio Burgio,[11] che permette a qualsiasi studioso di affiancare i materiali di collazione e di verificare, rigo per rigo, ciò che possiamo ricostruire del laboratorio marcopoliano di Ramusio.

Questa edizione, come gli studi preparatori, ha avuto il merito di iniziare a indagare i materiali confluiti nel secondo volume della raccolta, che ebbe una travagliata vicenda di pubblicazione. La tipografia giuntina subì infatti un incendio, durante il quale potrebbero essere stati perduti alcuni testi, se è vero che conseguenza ne fu la pubblicazione del terzo volume (1556) prima del secondo (1559). Soprattutto, Ramusio non riuscì a vedere completata l'impresa prima della sua morte, che sopraggiunse nel 1557; il lavoro tipografico fu perciò condotto indipendentemente dal curatore della raccolta.

2. La lingua delle «Navigationi et viaggi»: il bilancio attuale.

Dal punto di vista della cura linguistica, Ramusio attuò una pratica di toscanizzazione che era all'epoca del tutto ovvia per quanto riguarda i testi letterari. Semmai, l'importanza della sua operazione risiede nella particolare natura dei testi raccolti nelle *Navigationi et viaggi* e nella destinazione dell'antologia. Per entrambi gli aspetti sarebbe fuorviante considerare la letterarietà come un parametro decisivo; piuttosto, Ramusio adottò l'opzione toscana per dare al suo lavoro un carattere di ufficialità oggettivo, paragonabile ai documenti prodotti dalla cancelleria veneziana di quegli anni.[12] Tuttavia alcuni settori fonomorfologici si presentano non perfettamente normalizzati: uno di questi è certamente la morfologia verbale.[13]

Un aspetto interessante è la più frequente presenza di forme locali nei testi di paternità ramusiana rispetto a quelli degli autori raccolti; pare evidente che anche a Ramusio risulti più facile correggere e adeguare un testo altrui che controllare la propria lingua. L'adeguamento in direzione toscana è invece estraneo all'orizzonte delle comunicazioni private del diplomatico.[14]

Un aspetto ancora non messo in luce, però, è la qualità della lingua della raccolta nelle edizioni successive alle *principes* curate da Ramusio: in assenza del colto responsabile, assai avveduto nel trattamento dell'anafonesi o del gruppo *-ar-* in atonia, gli operatori della tipografia hanno saputo conservare quell'opzione linguistica, hanno ulteriormente innovato il testo o lo hanno invece "rivenetizzato", almeno parzialmente? Questo studio cerca di verificare, in diacronia, quale sia stato il trattamento di alcune forme, ed è stato suggerito dall'osservazione impressionistica, prolungata negli anni, di edizioni della raccolta successive alle prime, in cui affiorano forme devianti rispetto alla norma bembiana.

Sulla scorta dello studio complessivo di Luciana Stegagno Picchio,[15] riassumo brevemente le edizioni delle *Navigationi et viaggi* pubblicate entro il primo Seicento. Il libro primo apparve a Venezia, «nella stamperia de gli heredi di Luc'Antonio Giunti, 1550 nel mese di Maggio»; seguì una ristampa nel marzo 1554. Morto Ramusio, il primo volume uscì nel gennaio 1563 e poi nel 1588. Il secondo, la cui *princeps* è come noto postuma (1559), fu ripubblicato nel 1574 e nel 1583. Il terzo, infine, dopo la prima edizione del 1556, tornò in circolazione nel 1565 con un primo ampliamento della base testuale.[16] I tre volumi furono poi ripubblicati nel 1606, e il solo primo volume ancora nel

[11] Simion, Burgio (2015).
[12] Per i testi della cancelleria veneziana il lavoro di riferimento è Tomasin (2001), in partic. p. 142.
[13] Romanini (2007), pp. 271-279.
[14] Ciò emerge dalle epistole a Bembo, per le quali rinvio a Del Ben (2006[2]) e a Romanini (2017).
[15] Stegagno Picchio (1993).
[16] Dopo la morte di Ramusio, infatti, la raccolta fu ampliata con l'aggiunta di nuovi testi, perlopiù inseriti nel terzo volume, senza rispettare strettamente l'organizzazione geografica del lavoro. Risulta ancora più paradossale, quindi, che ci si possa riferire a "Ramusio" per citazioni di testi che non appartenevano al progetto originale delle *Navigationi et viaggi*. Sui

1613, sempre per la stamperia giuntina. Nello spoglio i volumi saranno indicati con le sigle R1, R2, R3, seguite in pedice dalle ultime due cifre dell'anno di pubblicazione: per questo studio ho usato le sigle $R1_{50}$; $R1_{63}$; $R1_{88}$; $R3_{56}$; $R3_{65}$; $R3_{606}$ per i primi due confronti, su volumi usciti in *editiones principes* antecedenti alla morte di Ramusio. Segue un terzo confronto condotto sul secondo volume, per il quale ho usato le sigle $R2_{59}$, $R2_{74}$, $R2_{83}$.

3. Primo confronto: le lettere di Amerigo Vespucci.

In un primo confronto dispongo in una tabella, su tre colonne, le differenze riscontrate in tre versioni dei testi di Amerigo Vespucci a Piero Soderini, nelle edizioni del 1550, 1563 e 1588. I testi sono contenuti nel I volume delle *Navigationi et viaggi* e sono chiamati da Ramusio Lettere I e II:[17] si trovano rispettivamente alle cc. 138v-140v ($R1_{50}$), 128r-130r ($R1_{63}$) e 128r-130r ($R1_{88}$). $R1_{63}$ e $R1_{88}$ hanno la medesima paginazione ma si tratta di edizioni diverse, anche se con differenze minime. Si incontreranno diversità di valore fonomorfologico, ma anche cambiamenti che investono la microsintassi, scelte lessicali e talora persino precisazioni di contenuto (come, a c. 139r, «150. leghe» cambiato in «160. leghe»). Si segnalano con asterisco (*) le forme ritenute erronee (o la cui grafia può generare ambiguità).

Tavola 1. *Differenze in Vespucci tra $R1_{50}$, $R1_{63}$ e $R1_{88}$.*

LETTERA I

Carta	$R1_{50}$	Carta	$R1_{63}$	Carta	$R1_{88}$
138v	tornare	128r	ritornare	128r	ritornare
	Portogallo		Portogallo		Portugallo
	ch'io andasse		ch'io andassi		ch'io andassi
	sitoato		situato		situato
	à d'una terra		à una terra		à una terra
	equinotiale		equinottiale		equinottiale
	fatione		fattione		fattione
	erono		erono		erano
	soa		sua		sua
	faccendosi	128v	faccendosi	128v	facendosi
	si mosse dua dei nostri christiani		si mossono dua nostri christiani		si mossono dua nostri christiani
139r	se tenevano alcuna ricchezza		se ne tenevano alcuna ricchezza		se ne tenevano alcuna ricchezza
	drugheria		drogheria		drogheria
	havevon		havean		havean
	batelli (*passim*)		battelli		battelli
	alciato		alzato		alzato
	disparamo		disparamo		disparammo
	faccendo		faccendoci		facendo
	& si restaron satii		& si restarono satii		& restarono satii
	150. leghe		150. leghe		160. leghe
	levare un paio di huomini		levar un paio di huomini		levar un paio di huomini

contenuti dei volumi ramusiani si è diffuso Parks (1955). Le notazioni di Parks sono state riprese e completate da Stegagno Picchio (1993).

[17] L'edizione critica è stata approntata da Formisano (1985).

	faccendo		faccendo		facendo
	stavamo		*stavano		*stavano
139v	con arbero seco	129r	con arbero secco	129r	con albero secco
	si poteva rimediare		ci poteva remediare		ci poteva remediare
	Portogallo		Portogallo		Portugallo
	con sol il trinchetto		con il trinchetto solo		con il trinchetto solo
	Re de Portogallo		Re de Portogallo		Re di Portugallo

LETTERA II

139v	desgratia	129r	desgratia	129r	disgratia
	Melaccha		Melaccha		Malaccha
140r	noi altri capitani	129v	noi altri capitani	129v	noi capitani
	apresso		apresso		appresso
	capitano maggior		capitano maggior		*capitano Maggi
	mei marinari		mei marinari		miei marinari
	vedemo		vedemmo		vedemmo
	fornimo		fornimmo		fornimmo
	caricamo		caricamo		caricammo
	ramarri con due codi		ramarri con due codi		ramarri con due code
	si partemmo		ci partimmo		ci partimmo
	qualunque delle navi che si perdesse		qualunque delle navi si perdesse		qualunque delle navi si perdesse
	drizasse		drizzasse		drizzasse
	mettemo		mettemmo		mettemmo
	tutti è santi		tutti è santi		tutti i santi
	17		dicessette		discesette
	accordammo di tornarne à Portogallo		accordammo di tornare a Portogallo		accordammo di tornare a Portugallo
140v	che ei stava		che ei stava		*che ci stava
	lassamo		lassamo		lassammo
	mantenimento		mantinemento		mantinemento
	molt'altre		molt'altre		*mol'altre
	pacificamo		pacificamo		pacificammo
	*se fatto		*se fatto		s'è fatto
	vidi	130r	viddi	130r	viddi
	riservandole		*ricevendole		*ricevendole
	ci ispedimmo		ci spedimmo		ci spedimmo
	cominciamo		cominciammo		cominciammo
	à dirittura		a drittura		a drittura
	*serano		*serano		s'erano
	accreschi		accrescha		accresca

Il confronto a tre rivela prima di tutto che il cambiamento del testo avviene per somme di adeguamenti, e che la direzione è progressiva: anche se gradualmente e (come dirò sotto) non completamente, la toscanizzazione del testo non pare conoscere esitazioni. Già in $R1_{63}$, per es., l'affricata dentale intensa è rappresentata graficamente (*drizzasse* ← *drizasse* $R1_{50}$), anche se mascherata da grafia latineggiante dove è seguita da *jod* (*equinottiale, fattione* ← *equinotiale, fatione* $R1_{50}$). Tra gli elementi significativi segnalo l'adeguamento della vocale tonica dei possessivi (*soa*

$R1_{50}$ → *sua*), la desinenza della prima persona del congiuntivo presente (*accreschi* $R1_{50}$ → *accrescha*) e imperfetto (*andasse* $R1_{50}$ → *andassi*), alcune desinenze verbali (da *havevon* $R1_{50}$ a *havean*), le forme raddoppiate di perfetto alla prima persona plurale (*vedemo, fornimo* $R1_{50}$ → *vedemmo, fornimmo*, e inoltre l'adeguamento di *partemmo* $R1_{50}$ → *partimmo*). La maggiore consapevolezza della forma toscana è data anche dalla grafia *alzato* che sostituisce *alciato* $R1_{50}$ e dall'eliminazione di alcuni scempiamenti (*seco* $R1_{50}$ → *secco*).

Altri elementi invece restano inalterati tra $R1_{50}$ e $R1_{63}$, e vengono invece aggiornati in $R1_{88}$: per es. *Portogallo* $R1_{50}$ e $R1_{63}$ → *Portugallo*, i pochi casi di *de*, *de-* e *des-* atoni (*de Portogallo* $R1_{50}$ e $R1_{63}$ → *di Portugallo, desgratia* $R1_{50}$ e $R1_{63}$ → *disgratia* ecc.), la forma *miei* del possessivo (← *mei* $R1_{50}$ e $R1_{63}$); il pronome personale rafforzato *noi altri* $R1_{50}$ e $R1_{63}$ diventa semplicemente *noi*; l'imperfetto indicativo è *erano* (corregge *erono* $R1_{50}$ e $R1_{63}$); si nota la correzione del raddoppiamento del gerundio *faccendo* $R1_{50}$ e $R1_{63}$ (anche con pronome clitico), che diventa sistematicamente *facendo*. Viene completato l'adeguamento dei perfetti di prima plurale (*disparamo, caricamo* $R1_{50}$ e $R1_{63}$ → *disparammo, caricammo*). È oggetto di correzione già da $R1_{63}$ la concordanza *ad sensum* di *si mosse due dei nostri christiani* $R1_{50}$ → *si mossono dua nostri christiani* (è eliminato anche il partitivo). In $R1_{88}$ viene inserito l'apostrofo in *s'è fatto, s'erano* (← *se fatto*, *serano* $R1_{50}$ e $R1_{63}$). Rintraccio anche una variante di sostanza: da *150* ($R1_{50}$ e $R1_{63}$) a *160 leghe*.

Andranno peraltro notati alcuni errori di copia che si inseriscono all'interno della tradizione: *stavamo* diventa *stavano*, e diventa perciò arduo capire il senso della frase (salvo supporre una forma minoritaria *stavàno*, che mi pare meno plausibile),[18] ed è innovazione anche *ricevendole* $R1_{63}$ e $R1_{88}$ al posto di *riservandole* $R1_{50}$. Entrambe le forme sono dunque presenti in $R1_{63}$ e vengono tramandate anche nell'edizione successiva. Rispetto infine alle prime due edizioni, $R1_{88}$ presenta una lezione *capitano Maggi* (invece di *maggior*), palesemente erronea; sbagliata è anche *che ci stava*, fraintendimento grafico di *che ei stava*.

Accanto però alla sequenza di variazioni sono anche da notare forme invariate nel tempo, che smentiscono un avanzamento senza eccezioni nella modernizzazione. Mi limiterò a segnalare quelle salienti, evitando di ripeterle a ogni attestazione: a 138v/128r (il primo numero si riferisce alla c. di $R1_{50}$, il secondo a quella di $R1_{63}$ e $R1_{88}$, che hanno qui paginazione identica) restano *gionta, venissino, discesono, vennono, facevono, chiamassino*; a 139r/128v *pregorono, stessino, gionse, feciono, accertorono, havevon* (ma compare anche *havevan* a poca distanza), *faccendoci, cavo* 'capo', *ammazzorono, imparassino, vennono, dechiaration, circuli*; a 139v/129r *bastarebbono, saria, giongessimo*; a 140r/129v *longo, un scoglio, erono, giongemmo, dodeci, fora*. A parte qualche forma che riguarda le vocali atone e alcune presenze non anafonetiche del verbo *giungere*, la grande maggioranza delle forme locali residue è catalogabile tra i fenomeni della morfologia verbale (perlopiù tra le desinenze argentee e settentrionali), e per il resto si tratta di forme non anafonetiche, non dittongate, oppure con lenizione consonantica ecc.

4. Secondo confronto: la lettera di Giovanni da Verrazzano.

In un secondo confronto dispongo in tabella, su tre colonne, le differenze riscontrate in tre versioni del testo di Giovanni da Verrazzano, nelle edizioni del 1556, 1565 e 1606. La relazione a Francesco I re di Francia è contenuta nel III volume delle *Navigationi et viaggi*:[19] si trova rispettivamente alle cc. 420r-422v ($R3_{56}$), 420r-422v ($R3_{65}$) e 350r-352r ($R3_{606}$). $R3_{56}$ e $R3_{65}$ hanno la medesima paginazione ma si tratta di edizioni diverse, anche se $R3_{65}$ è stata reimpaginata imitativamente rispetto alla prima edizione, ed è identica perfino negli a capo; si distingue dalla *princeps* solo per il diverso

[18] Come è noto, si tratta di forma letteraria toscana antica, ma ancora leggibile in Ariosto e Machiavelli (Rohlfs [1968], § 550); la direzione correttoria toscanizzante potrebbe giustificarle, ma la correzione non è generalizzata. Sarà pertanto più economico presupporre un errore di composizione entrato in $R1_{63}$ e trasmessosi a $R1_{88}$.
[19] La più recente edizione critica è Romanini (2012).

allineamento dei titoli correnti e delle lettere indicatrici di sezione nel margine esterno e per qualche piccolo particolare grafico: per es., è diversa la xilografia della N capitale di inizio testo; alla prima riga del testo la parola "scrissi" presenta nella *princeps* una *s* alta e una bassa, mentre la seconda edizione ha due *s* alte; per raddoppiare la *t* di *Brettagna* si omette una *n* in una parola dello stesso rigo abbreviandola con un *titulus*; per correggere l'errore *minciata* per *cominciata*, nelle prime righe, viene sfruttata la possibilità di sfruttare lo spazio di un mezzo rigo bianco; e così via. Anche in questa tavola si rintracceranno principalmente variazioni fonomorfologiche, accompagnate da qualche cambiamento che investe la microsintassi, il lessico o il valore stesso della lezione. Come sopra, si segnalano con asterisco (*) le forme ritenute erronee (o la cui grafia può generare ambiguità).

Tavola 2. *Differenze in Verrazzano tra $R3_{56}$, $R3_{65}$ e $R3_{606}$.*

Carta	$R3_{56}$	Carta	$R3_{65}$	Carta	$R3_{606}$
420r	scrissi	420r	scrissi	350r	*scrisse
	Bretagna		Brettagna		Brettagna
	*minciata		cominciata		cominciata
	Gennaro		Gennaro		Genaro
	dal scoglio		dal scoglio		dallo scoglio
	mezzo		mezzo		mezo
	batello		battello		battello
	adrieto		adrieto		a dietro
	admiratione		admiratione		ammiratione
	di nostri		di nostri		de' nostri
	circundandogli		circondandogli		circondandogli
	di loro alcuni		alcuni di loro		alcuni di loro
	uccegli		uccelli		uccelli
	diffetto		difetto		difetto
	vedemo		vedemmo		vedemmo
420v	extremi	420v	extremi		estremi
	alli orientali		alli orientali		a gli Orientali
	maxime		maxime		massime
	quindici		quindici		quindeci
	anche		anche	350v	anco
	noi vi fummo		*noi fummo		*noi fummo
	caligine		caliggine		caliggine
	esperientia		esperienza		esperienza
	alentasse		allentasse		allentasse
	partimo		partimmo		partimmo
	mandamo		mandammo		mandammo
	conoscemo		conoscemmo		conoscemmo
	stracho		straccho		stracco
421r	arostendolo	421r	arrostendolo		arrostendolo
	abraciamenti		abbracciamenti		abbracciamenti
	lo acompagnorono		fu accompagnato		fu accompagnato
	videro		viddero		viddero
	...ma tutte femine: pervenuti à loro, quelle si diedero à gridare		ma tutte femine (pervenuti a loro) si diedero a gridare		ma tutte femine (pervenuti a loro) si diedero a gridare
	achetarle		acchetarle		acchetarle

	havevono		havevano		havevano
	acceptava		accettava		accettava
	gittato		gittato		gettato
	*potessino		*potessino		potessimo
	deliberamo		deliberammo	351r	deliberammo
	trovamo		trovammo		trovammo
	freccie		frezze		frezze
	molestia che hanno de cacciatori		molestia che hanno de cacciatori		molestia, che hanno da' cacciatori
	aiutonsi		aiutonsi		aiutansi
	produrrebono		produrrebbono		produrrebbono
	nascono		nascano		nascano
	giudicamo		giudicammo		giudicammo
	deliberamo		deliberammo		deliberammo
421v	entramo	421v	entrammo		entrammo
	circuito		circoito		circuito
	pensamo		pensiamo		pensiamo
	gettamo		gettammo		gettammo
	ochi		occhi		occhi
	apartiene		apartiene	351v	appartiene
	le parte		le parte		le parti
	aconciature		acconciature		acconciature
	azzuro		azzurro		azzurro
	tenessino		tenessino		tenessero
	nostre arme		nostre armi		nostre armi
	facemo		facemmo		facemmo
	entramo		entrammo		entrammo
422r	fumo	422r	fummo		fummo
	posamo		posammo		posammo
	li apparati		gli apparati		gli apparati
	particulare		particulare		particolare
	produrebbe		produrrebbe		produrrebbe
	nociuole		nocciuole		nocciuole
	dodici		dodici		dodeci
	& non è dubbio che se havessero... non è dubbio dico che ancho loro		& se havessero... non è dubbio alcuno che ancho loro		& se havessero... non è dubbio alcuno, che anco loro
	delli artificij		de gli artificij		de gli artificij
422v	dua terzi	422v	dua terzi	35[2]r	due terzi
	molte Rivi		molti Rivi		molti Rivi
	curamo		curammo		curammo
	rozezza		rozzezza		rozzezza
	comertio		commertio		commertio
	stimamo		stimammo		stimammo
	pescare		pescagioni		pescagioni
	dispreggio		dispregio		dispregio
	pervenimo		pervenimmo		pervenimmo
	potemo		potemmo		potemmo
	in li lor villaggi		in li lor villaggi		in lor villaggi

Come nel caso di Vespucci, il cambiamento è tendenzialmente progressivo, anche se con qualche contraddizione: il caso della parola *circuito* di $R3_{56}$ che diventa *circoito* in $R3_{65}$ e torna *circuito* in $R3_{606}$ è unico, ma all'inizio del testo un paio di cambiamenti vanno in direzione contraria alla toscanizzazione. In $R3_{606}$ compaiono parole scempiate, come *Genaro* e *mezo* (← *Gennaro, mezzo* $R3_{56}$ e $R3_{65}$) o numerali che tornano verso forme settentrionali, come per *quindeci* o *dodeci* (← *quindici, dodici* $R3_{56}$ e $R3_{65}$); addirittura già in $R3_{65}$ viene raddoppiata *caliggine* e viene introdotta la forma con l'affricata dentale *frezze*. Entrambe le forme saranno stampate anche in $R3_{606}$ (mentre in $R3_{56}$ si leggevano *caligine* e *freccie*).

Riguardo alla grafia, vengono tendenzialmente eliminate le grafie latineggianti: per es. il nesso consonantico *-dm-* in *admiratione* $R3_{56}$ e $R3_{65}$ → *ammiratione* $R3_{606}$, *-x-* in *extremi*, *maxime* $R3_{56}$ e $R3_{65}$ → *estremi, massime* $R3_{606}$, *-pt-* in *acceptava* $R3_{56}$ → *accettava* $R3_{65}$ e $R3_{606}$, o ancora il gruppo *-ti-* in *esperientia* $R3_{56}$ → *esperienza* $R3_{65}$ e $R3_{606}$. Coinvolgono anche la fonetica le correzioni di *circundandogli* $R3_{56}$ → *circondandogli* $R3_{65}$ e $R3_{606}$, *particulare* $R3_{56}$ e $R3_{65}$ → *particolare*; modernizzante è la variazione di *gittato* $R3_{56}$ e $R3_{65}$ → *gettato* $R3_{606}$. Viene meno la palatalizzazione in *uccelli* $R3_{65}$ e $R3_{606}$ (← *uccegli* $R3_{56}$), è normalizzata l'intensità consonantica in *difetto* e *dispregio* $R3_{65}$ e $R3_{606}$ (← *diffeto, dispreggio* $R3_{56}$). $R3_{65}$ e $R3_{606}$ mostrano l'adeguamento di consonante intensa in *allentasse, straccho, arrostendolo, abbracciamenti, acchetarle, occhi, acconciature, azzurro, nocciuole, rozzezza* (← *alentasse, stracho, arostendolo, abraciamenti, achetarle, ochi, aconciature, azzuro, nociuole, rozezza* $R3_{56}$); inoltre *appartiene*, adeguata solo in $R3_{606}$ (← *apartiene* $R3_{56}$ e $R3_{65}$). Nelle edizioni $R3_{65}$ e $R3_{606}$ sono modificati con l'articolo palatale *gli apparati* (al posto di *li apparati* $R3_{56}$) e *de gli artificij* (← *delli artificij* $R3_{56}$); in $R3_{606}$ viene aggiornato anche *a gli Orientali* (← *alli orientali* $R3_{56}$ e $R3_{65}$). Un progresso nella forma dell'articolo si registra per la forma *dallo scoglio* (solo in $R3_{606}$, ← *dal scoglio* $R3_{56}$ e $R3_{65}$). Ancora per gli invariabili è opportuno segnalare il movimento *adrieto* $R3_{56}$ e $R3_{65}$ → *a dietro* $R3_{606}$. Per la morfologia nominale *nostre armi* $R3_{65}$ e $R3_{606}$ va al posto di *nostre arme* $R3_{56}$, e in $R3_{606}$ *le parti* sostituisce *le parte* $R3_{56}$ e $R3_{65}$. Riguardo ai numerali, $R3_{606}$ presenta *due terzi* al posto di *dua terzi* $R3_{56}$ e $R3_{65}$. Nella morfologia verbale è anche qui lungo l'elenco delle forme corrette per la prima persona plurale del perfetto (*vedemo, partimo, mandamo* ecc. $R3_{56}$ → *vedemmo, partimmo, mandammo* ecc. $R3_{65}$ e $R3_{606}$). Altri cambiamenti: *havevono havevano* $R3_{65}$ e $R3_{606}$, *pensamo* $R3_{56}$ → *pensiamo* $R3_{65}$ e $R3_{606}$, e diversi altri (come detto, gli adeguamenti della morfologia verbale sono molto numerosi). In $R3_{606}$ compare *tenessero* ← *tenessino* $R3_{56}$ e $R3_{65}$.

Il testo di Verrazzano contiene però ancora forme verbali argentee e settentrionali, mantenute da $R3_{56}$ fino a $R3_{606}$: *portorono, eramo,*[20] *tenghino, habbino, vivino, saria, cuoprono, vennono, fumo, trovorono, faccino*. Alcune forme antibembiane restano costanti nelle tre edizioni anche per quanto riguarda l'uso dell'articolo e del dimostrativo: *il spavento, quel stimolo*.

Alcune ulteriori notazioni. Si ha una perdita di pronome da *noi vi fummo* $R3_{56}$ → *noi fummo* $R3_{65}$ e $R3_{606}$; il sintagma *in li lor villaggi* $R3_{56}$ e $R3_{65}$ viene semplificato in *in lor villaggi* (senza articolo) in $R3_{606}$. Si nota una variazione nell'ordine delle parole tra *di loro alcuni* $R3_{56}$ → *alcuni di loro* $R3_{65}$ e $R3_{606}$.

5. Terzo confronto: la lettera di Arriano.

Per il terzo confronto, condotto sul secondo volume, uscito postumo fin dall'*editio princeps*, dispongo in tabella, su tre colonne, le differenze riscontrate in tre versioni del testo della lettera di Arriano all'imperatore Adriano, nelle edizioni del 1559, 1574 e 1583. La lettera è contenuta nel II volume

[20] Su *eramo* (e *erate*) si può ora vedere l'informato saggio di D'Angelo (2019): qualche cifra sulle *Navigationi et viaggi* ramusiane a pag. 119.

delle *Navigationi et viaggi*:[21] si trova rispettivamente alle cc. 137v-140r ($R2_{59}$), 193r-195v ($R2_{74}$) e 193r-195r ($R2_{83}$). $R2_{74}$ e $R2_{83}$ hanno la medesima paginazione ma sono edizioni diverse: la terza edizione è stata reimpaginata imitativamente rispetto alla seconda, e le assomiglia quasi perfettamente anche negli a capo; sono uguali i titoli correnti e le lettere indicatrici di sezione nel margine esterno, e quasi identica perfino la xilografia della V capitale di inizio testo; alla prima riga del testo R283 presenta *Trapezunte* senza *titulus* abbreviativo e *città* con accento, diversamente da R274; alla seconda riga ha *&* invece di *et*, e così via per minimi particolari. Anche in questa tavola si rintracceranno principalmente variazioni fonomorfologiche, accompagnate da qualche cambiamento che investe la microsintassi, il lessico o il valore stesso della lezione. Come per le altre tavole, si segnalano con asterisco (*) le forme ritenute erronee (o la cui grafia può generare ambiguità).

Tavola 3. *Differenze in Arriano tra $R2_{59}$, $R2_{74}$ e $R2_{83}$.*

Carta	$R2_{59}$	Carta	$R2_{74}$	Carta	$R2_{83}$
137v	mandatene	193r	mandatene	193r	*mandatane
	sacrifici		sacrificio		sacrificio
	io in questo luogo		*io questo luogo		*io questo luogo
	l'un bue		un bue		un bue
	essendovi gia noto		essendovi gia noto		essendo gia noto
	lanciassero le lancie		lanciassero le lancie		*lasciassero le lancie
	non pur per gli remi		non pur per gli remi		*non pur gli remi
	d'Athena cioè della Dea Pallade	193v	*d'Athene cioè della Dea Pallade	193v	*d'Athene cioè della Dea Pallade
138r	mezzo giorno		mezzo giorno		mezo giorno
	questo anchora riceve		questo anchora riceve		questo ancho riceve
	per lo Phase	194r	p(er) il Phase	194r	p(er) il Phase
138v	essere le reliquie		essere le reliquie		essere reliquie
	l'altra è assai ben		l'altra assai e be(n)		l'altra assai be(n)
	ordigni da guerra		*ordini da guerra		*ordini da guerra
	non pure ardisce		no(n) ardisce		no(n) ardisce
	potessono		potessino		potessino
	mercatanti		merca(n)ti		merca(n)ti
	dal Phase partiti		dal Phase partiti		*da Phase partiti
	potrete leggere		potrete leggere		*potere leggere
	dugento dieci		duce(n)to dieci		duce(n)to dieci
	mezzo giorno		mezzo giorno		mezo giorno
	. Il loro re è Anchialo		. Il loro re è Anchialo		, loro re è Anchialo
	Astelepho		Estelepho		Estelepho
139r	novanta	194v	nonanta	194v	nonanta
	al porto di Calpe ha ducento & dieci stadij		al porto di Calpe a duce(n)to & dieci stadij		al porto di Calpe a duce(n)to & dieci stadij
	sonvene altri venti		vi sono altri ve(n)ti		vi sono altri ve(n)ti
	Tindaridi		Tintaridi		Tintaridi
	popolata anchora essa da Milesii novanta		*popolata anchor'essa da Milesia novanta		*popolata anchor'essa da Milesia da nova(n)ta
	vollono		*vogliono		*vogliono

[21] La più recente edizione critica è Romanini (2012).

	da mezzo		da mezzo		da mezo
139v	novanta	195r	nonanta	195r	nonanta
	Cimerio		Cimiero		Cimiero
	a chi parte		a chi parte		*chi parte
	pedocchi		pedochi		pedocchi
	infino al presente		infino al presente		*infinito al presente
	Theodosia		Thodosia		Thodosia
	mezzo		mezzo		mezo
140r	aviene	195v	aviene	195v	avviene
	altare		*alatre		*altre
	aiutar		aiuttar		aiuttar
	porto de Cari		porto de Cari		*porto de carri
	dal porto de Cari a Tretisiade		*dal porto de Caria Tretisiade		*dal porto de Caria Tretisiade
	mezzo		mezzo		mezo

Il confronto tra le tre edizioni del volgarizzamento del testo di Arriano evidenzia nettamente come $R2_{83}$ sia esemplata su $R2_{74}$, della quale riprende tutti gli errori, aggiungendone di propri, e solo di rado ripristinando alcune forme presenti in $R2_{59}$. *Mandatane* non è accettabile per la sintassi, ma corruttela di *mandatene*, imperativo, presente nelle prime due edizioni; altre deviazioni che si producono nella terza versione rispetto alle prime due sono *lasciassero le lancie* (← *lanciassero le lancie* $R2_{59}$ e $R2_{74}$), non accettabile perché il testo riferisce di una esercitazione militare e usa una figura etimologica, che viene meno (non dà senso, del resto, "lasciare le lancie" durante un allenamento bellico); *non pur gli remi* (← *non pur per gli remi* $R2_{59}$ e $R2_{74}$), con perdita di preposizione; *da Phase* (← *dal Phase* $R2_{59}$ e $R2_{74}$), con probabile fraintendimento del toponimo (che è un idronimo, e non nome di città); *potere leggere* (← *potrete leggere* $R2_{59}$ e $R2_{74}$), in cui viene meno il riferimento diretto all'imperatore; *chi parte* (← *a chi parte* $R2_{59}$ e $R2_{74}$), altra caduta di preposizione; *infinito al presente* (← *infino al presente* $R2_{59}$ e $R2_{74}$), con aggiunta incongrua; *porto de carri* (← *porto de Cari* $R2_{59}$ e $R2_{74}$), in cui non è inteso il toponimo. Altri errori si erano già prodotti nella seconda edizione e continuano nella terza: *io questo luogo* (← *io in questo luogo* $R2_{59}$), con caduta di preposizione; *d'Athene cioè della Dea Pallade*, che modifica l'*Athena* della *princeps*; *ordini da guerra* (banalizzazione di *ordigni* $R2_{59}$); *vogliono*, al tempo presente, al posto del corretto *vollono*, perfetto, attestato in $R2_{59}$; *dal porto di Caria Tretisiade*, in cui la preposizione "a" viene univerbata a "Cari", città incontrata poco prima nel testo, rendendo quindi Tretisiade un porto della Caria. Interessanti sono anche alcune sequenze di cambiamento progressivo, per successivi adattamenti: *popolata anchora essa da Milesii novanta* $R2_{59}$ → *popolata anchor'essa da Milesia novanta* $R2_{74}$ → *popolata anchor'essa da Milesia da novanta* $R2_{83}$; e l'interessante errore critico *altare* $R2_{59}$ → *alatre* $R2_{74}$ → *altre* $R2_{83}$. Il resto dei cambiamenti annotati riguarda soprattutto piccole cancellazioni (articoli o preposizioni), e solo in minima parte questioni pertinenti alla fonomorfologia (*potessono* $R2_{59}$ → *potessino* $R2_{74}$ e $R2_{83}$, e una manciata di trafile che riguardano il trattamento delle consonanti doppie e scempie); un caso riguarda la legge di Tobler e Mussafia, vale a dire *sonvene* $R2_{59}$ → *vi sono* $R2_{74}$ e $R2_{83}$ (con cancellazione di uno dei pronomi clitici). In generale, il testo volgare (molto raro – se ne conserva oggi un unico testimone manoscritto – e perciò tradotto presumibilmente dalla *princeps*, in lingua greca, pubblicata nel 1533 a Basilea per i tipi di Sigismund Gelen insieme ad altri testi di argomento geografico) è perfettamente aderente alla norma toscana.[22]

[22] Non è noto il nome del traduttore, che potrebbe anche essere Ramusio; ma certamente il rispetto della norma toscana sembra qui più elevato rispetto ad altre parti dell'antologia.

6. Prime conclusioni.

Questi primi spogli riguardano due testi di origine fiorentina, e inoltre una traduzione in lingua toscana, contenuti nei tre diversi tomi delle *Navigationi et viaggi*: la ricerca continuerà estendendosi a testi veneti e ad altre traduzioni, continuando l'indagine anche sul secondo volume postumo. Le *editiones principes* e le ristampe sono state composte in anni diversi, e talvolta lontani, ma una tendenza è abbastanza riconoscibile: anche dopo la morte del curatore, il processo di adeguamento linguistico continua, benché con qualche eccezione e arretramento. I testi, già corretti da Ramusio, sono stati nel tempo ulteriormente migliorati da un punto di vista linguistico, al fine dell'adeguamento alla norma toscana: un lettore che apra una edizione successiva alle *principes* e trovi forme non anafonetiche, o forme verbali argentee, potrà supporre con un elevato grado di certezza che si tratti di parole mai aggiornate, e non di reintroduzioni avvenute in tipografia. Si tratta di una conclusione riferibile per il momento a un piccolo campione testuale, ma plausibilmente indicativa di una statistica assai più generale. Inversamente, appare via via meno sorvegliato il rispetto della lettera testuale: affiorano, nelle ristampe, innovazioni che allontanano alcune lezioni dalla versione iniziale. Ciò sembra mostrare che invece la cura filologica appare via via diminuita, anche perché le terze edizioni appaiono particolarmente fedeli alle seconde (forse più facilmente reperibili), più che alle *principes*, e raramente riescono a correggerne le deviazioni dallo stadio di partenze, aggiungendo inoltre errori loro propri. Una completezza di visione potrà poi essere raggiunta completando il quadro anche con le ultime edizioni pubblicate prima della versione curata da Marica Milanesi (1978-1988), all'alba del XVII secolo.

BIBLIOGRAFIA

AMADORI, GABRIELE (2014). Giovanni Leone Africano, *Cosmographia de l'Affrica (Ms. V.E. 953 - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - 1526)*, introduzione ed edizione del testo a cura di Gabriele Amadori, Roma, Aracne.

BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli. DVD-ROM per Windows per la ricerca in testi, biografie, trame e concordanze della letteratura italiana*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010.

CANOVA, ANDREA (1999). Antonio Pigafetta, *Relazione del primo viaggio attorno al mondo*, a cura di Andrea Canova, Padova, Antenore.

D'ANGELO (2019). Vincenzo D'Angelo, Eramo/erate: *due forme secondarie di 4ª e 5ª pers. ind. imperf. di* essere, «Studi linguistici italiani», 45, 1, pp. 107-134.

DEL BEN, ANDREA (2006²). *Giovanni Battista Ramusio cancelliere e umanista. Con l'edizione di quarantacinque lettere a Pietro Bembo (ms. Ambrosiano D 335 inf.)*, Trieste, Ed. Goliardiche.

DONATTINI, MASSIMO (1980). *G.B. Ramusio e le sue «Navigationi». Appunti per una biografia*, «Critica storica», 17, pp. 55-100.

DONATTINI, MASSIMO (1986). *Una famiglia riminese nella società e cultura veneziane: i Ramusio*, in *Ravenna in età veneziana*, a cura di Dante Bolognesi, Ravenna, Longo, pp. 279-294.

DONATTINI, MASSIMO (2011). *Ombre imperiali. Le «Navigationi et viaggi» di G.B. Ramusio e l'immagine di Venezia*, in *L'Europa divisa e i nuovi mondi. Per Adriano Prosperi*, a cura di Massimo Donattini, Giuseppe Marcocci, Stefania Pastore, 3 voll., Pisa, Edizioni della Normale, t. 2, pp. 33-44.

DONATTINI, MASSIMO (2014). *Giovanni Battista Ramusio*, in David Thomas, John A. Chesworth, *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History*, vol. 6. *Western Europe (1500-1600)*, Leiden-Boston, Brill, pp. 528-537.

DONATTINI, MASSIMO (2019). *Da Gonzalo Fernández de Oviedo a Fernão Afonso: l'umanesimo mercantile di Giovanni Battista Ramusio*, in *La ghianda e la quercia. Saggi per Adriano*

Prosperi, a cura di Wietse de Boer, Vincenzo Lavenia, Giuseppe Marcocci, Roma, Viella, pp. 65-82.

FORMISANO, LUCIANO (1985). Amerigo Vespucci, *Lettere di viaggio*, a cura di Luciano Formisano, Milano, Mondadori.

FORMISANO, LUCIANO (1992). Cristoforo Colombo, *La lettera della scoperta, febbraio-marzo 1493, nelle versioni spagnola, toscana e latina con il Cantare di Giuliano Dati*, a cura di Luciano Formisano, Napoli, Liguori.

LIZ = LIZ 4.0. *Letteratura Italiana Zanichelli. CD-ROM dei testi della letteratura italiana*, a cura di Pasquale Stoppelli ed Eugenio Picchi, Bologna, Zanichelli, 2001.

LUZZANA CARACI, ILARIA, POZZI, MARIO (1991). *Scopritori e viaggiatori del Cinquecento e del Seicento*, a cura di Ilaria Luzzana Caraci, testi e glossario di Mario Pozzi, t. I, *Il Cinquecento*, Milano/Napoli, Ricciardi.

MARTINO, VALENTINA (2011). Ludovico de Vartema, *Itinerario*, edizione e commento a cura di Valentina Martino, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

MASOERO, MARIAROSA (1987). Antonio Pigafetta, *Viaggio attorno al mondo*, a cura di Mariarosa Masoero, Rovereto, Longo.

MILANESI, MARICA (1978-1988). Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di Marica Milanesi, 6 voll., Torino, Einaudi.

PARKS, GEORGE BRUNER (1955). *The Contents and Sources of Ramusio's Navigationi*, in «Bullettin of the New York Public Library», 59, pp. 279-313, poi in Giambattista Ramusio, *Navigationi et Viaggi (Venice 1563-1606)*, 3 voll., with an Introduction by Raleigh Ashlin Skelton and an analysis of the Contents by Prof. G.B. Parks, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1970, alle pp. 1-37.

POZZI, MARIO (1994). Antonio Pigafetta, *Il primo viaggio intorno al mondo con il Trattato della Sfera*, a cura di Mario Pozzi, Vicenza, Neri Pozza.

ROHLFS (1968). Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti.* Vol. 2. *Morfologia*, Torino, Einaudi.

ROMANINI, FABIO (2007). *«Se fussero più ordinate, e meglio scritte...». Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle «Navigationi et viaggi»*, Roma, Viella.

ROMANINI, FABIO (2012). *Sulla "Lettera a Francesco I re di Francia" di Giovanni da Verrazzano. Con una nuova edizione*, «Filologia italiana», 9, pp. 127-190.

ROMANINI, FABIO (2017). *"Reverendo signore mio". Note sulla lingua di Ramusio dalla corrispondenza con Pietro Bembo*, «Quaderni Veneti», 6, 2, pp. 113-130.

SIMION, SAMUELA, BURGIO, EUGENIO (2015). Giovanni Battista Ramusio, *Dei viaggi di Messer Marco Polo*, a cura di Samuela Simion e Eugenio Burgio, edizione critica digitale progettata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni, Antonella Ghersetti, Venezia, Ed. Ca' Foscari (consultabile al sito: http://virgo.unive.it/ecf-workflow/books/Ramusio/main/index.html).

STEGAGNO PICCHIO, LUCIANA (1993). *"Navigationi et viaggi" di Giovanni Battista Ramusio*, in *Letteratura italiana. Le Opere*, II. *Dal Cinquecento al Settecento*, Torino, Einaudi, pp. 479-515.

TOMASIN, LORENZO (2001). *Il volgare e la legge. Storia linguistica del diritto veneziano (secoli XIII-XVIII)*, Padova, Esedra.

ABSTRACT

Le *Navigationi et viaggi* di Giovanni Battista Ramusio sono un punto di riflessione fondamentale, a metà del XVI secolo, per la storia delle esplorazioni. Raccolgono decine di testi di viaggio, ormai per noi considerati letteratura, e testimoniano il primo ingresso in lingua italiana di molte parole nuove: non solo esotismi, ma anche molti iberismi. Il "Ramusio" è stato usato come miniera per ricavare molte di queste pietre preziose, ma l'effettivo apporto dello studioso, e il suo effettivo intervento sui testi, è in realtà molto limitato. Salvo casi recentemente documentati, come quello di Marco Polo,

Ramusio spesso si limita a interventi per normalizzare la lingua in direzione toscaneggiante. Tuttavia, la sua morte precoce (1557) ha lasciato un volume ancora inedito, ma quasi pronto in tipografia, e in seguito l'opera ha continuato a espandersi, legando al suo nome anche testi scritti dopo quella data. Il presente contributo è dedicato a una prima ricognizione delle edizioni successive alle *principes*, al fine di dare conto della tipologia degli interventi operati in tipografia a partire dagli anni '60 del Cinquecento e fino al volgere del secolo successivo.

Navigationi et viaggi by Giovanni Battista Ramusio plays a paramount role for the study of voyages of exploration in the mid 1500s. It is a collection of dozens of voyage logs, which today belong to our literary heritage and bear witness of the entry of many new words into the Italian language, not only of exotic but also of Iberian origin. Ramusio's collection proved a fruitful mine for the extraction of such gemstones, but his actual contribution to and editing of the texts are very limited. With a few well-documented exceptions, as is the case with Marco Polo, Ramusio merely revised the language to comply with the Tuscan standard. However, when he died (1557), he left a volume ready for publication that continued to grow by including more texts written after that date. This paper provides a survey of the editions following the *principes* and illustrates the range of interventions made by publishers between 1560 and the turn of the century.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

letteratura odeporica, correzioni tipografiche, varianti a stampa, Giovan Battista Ramusio
odoeporic literature, press corrections, press variants, Giovan Battista Ramusio